

GAZZANIGA - IL PERSONAGGIO

Diego Pezzoli di Gazzaniga, la musica e la missione in Camerun: “Love in the world, il mio canto per l’Africa”

(AN-ZA) – Tutti noi ricordiamo la celeberrima “We are the world”, il brano musicale del 1985, scritto e in parte composto da Michael Jackson e Lionel Richie e prodotto da Quincy Jones, che è stato cantato da un super coro composto da molte celebrità di quel periodo; si trattava di una canzone di successo planetario scritta e cantata allo scopo di raccogliere fondi per l’Africa, in particolare per l’Etiopia.

Da quel brano che ha fatto epoca è nata l’ispirazione di un compositore della Valle Seriana, **Diego Pezzoli** di Gazzaniga, 47 anni.

“La musica è al tempo stesso la mia passione e la mia professione. L’amore per la musica è presente in me fin da quando ero piccolo, è nata quando avevo 8 anni. Sono poi andato a lezioni di chitarra classica e in seguito ho frequentato il Conservatorio e l’Accademia di musica moderna”.

La musica apre i cuori e abbatte i confini; è quindi il mezzo ideale per diffondere un’idea, un progetto. Diego ha quindi pensato di usare la musica per aiutare chi è più sfortunato.

“Parlando con un amico frate – spiega Diego - gli ho detto che avevo una canzone fatta ormai due anni fa. Mi ero messo al pianoforte e mi è ‘arrivato’ questo brano. Mi ero detto: ‘ho creato, ho fatto qualcosa di bello’. Il suo titolo è: ‘Love in the world’. Mi sarebbe piaciuto usare questo brano per aiutare qualcuno. Lo vedevo come un ‘brano per il mondo’ cantato da un coro gospel di voci bianche. Ho quindi fissato un incontro con i Cappuccini di Milano (dove c’è la sede di Missioni Estere Cappuccini Onlus – ndr) ed in una tavola rotonda ho spiegato il mio progetto, cioè usare il pezzo da me scritto per raccogliere fondi destinati ad un determinato progetto”.

Cosa ti hanno detto i frati di Milano? “Anche loro erano entusiasti e mi hanno perciò dato il via libera, dicendomi: ‘puoi procedere’. E così, ognuno si sta impegnando

nel proprio settore di competenza. Come progetto è quindi stata scelta la missione cappuccina di Shisong, in Camerun. Lì si trova il un ospedale, il Cardiac Center”.

In Camerun, come in tutta l’Africa Centro Occidentale (un’area di oltre 200 milioni di persone), il Cardiac Center è il primo ed unico centro cardiocirurgico. Si tratta di una struttura specializzata nella cardiocirurgia pediatrica ideata con lo scopo di operare i bambini cardiopatici camerunesi e di tutta l’Africa Centro Occidentale che necessitano di interventi al cuore per continuare a vivere. Ogni mese un’equipe italiana o internazionale di cardiocirurgia pediatrica raggiunge il Camerun per intervenire nelle situazioni di cardiopatie congenite più gravi. Durante i giorni di missione l’equipe effettua varie operazioni cardiocirurgiche. In Italia, un intervento di cardiocirurgia costa agli enti sanitari 20.000 euro. In Camerun, al Cardiac Center, un intervento costa 5.000 euro.

L’idea è nata a San Donato Milanese, nel 2000, dall’incontro tra **don Claudio Maggioni**, cappellano del Policlinico San Donato, e **fra Angelo Pagano**, missionario cappuccino in Camerun. L’opera è stata realizzata grazie all’impegno delle Suore Terziarie Francescane (proprietarie dell’ospedale), dell’Associazione **Bambini Cardiopatici nel Mondo**, dell’Associazione Cuore Fratello, del Policlinico San Donato e dei Missionari Cappuccini. Il Cardiac Center di Shisong è stato inaugurato il 19 novembre 2009.

“Il nostro progetto – spiega Diego – è quindi di utilizzare questo mio brano per aiutare la missione in Camerun e l’ospedale... e, di conseguenza, dare un aiuto ai bambini africani che ne hanno bisogno. E’ anche un modo per sensibilizzare su questo tema le persone e gli ‘addetti ai lavori’. Voglio ringraziare, oltre ai Cappuccini di Milano, i miei collaboratori **Deborah e Roberto**”.

Insomma, grazie a Diego e alla sua passione per la musica e per l’Africa, il vento del cuore soffia seguendo le note della sua canzone “Love in the world”.



“Il mio è un brano per il mondo, come era stato ‘We are the world’. Ne ho parlato con i Cappuccini, erano entusiasti”